

siste il governo di Hamid Karzai minacciato dalla rivolta talebana. Le truppe sono dislocate in una delle zone più calde del Paese, la provincia di Uruzgan. Nell'adiacente provincia di Helmand americani e inglesi hanno lanciato una settimana fa l'operazione Moshtarak per strappare ai ribelli la roccaforte di Marjah.

Secondo le decisioni prese dal governo dell'Aja nel 2007, il ritiro olandese dall'Afghanistan dovrebbe iniziare in agosto ed essere completato in dicembre. Recentemente però il segretario dell'Alleanza atlantica, Anders Fogh Rasmussen, ha chiesto una proroga, insistendo affinché l'Aja dia ancora «un piccolo contributo» principalmente nell'addestramento delle forze di sicurezza locali. Balkenende era d'accordo, Bos no, ed il governo è caduto.

#### SONDAGGI D'OPINIONE

Un primo test delle possibili ricadute che le divisioni sulla politica estera avranno sull'opinione pubblica nazionale, si avrà già il 3 marzo. I cittadini sono chiamati alle urne per le elezioni amministrative. I sondaggi, prima ancora che esplodesse il caso afgano, davano in

#### TEDESCHI CONTRO LA GUERRA

**Centinaia di pacifisti sono scesi in piazza ieri a Berlino per manifestare contro la presenza militare della Nato in Afghanistan. «Basta con i soldati. Date una possibilità alla pace».**

ascesa l'opposizione xenofoba che ha il suo portavoce in Geert Wilders. Non a caso il leader del «Partito della libertà» ha manifestato grande soddisfazione per un evento «tanto sperato ed infine arrivato». Wilders, sotto processo per incitamento all'odio razziale e alla discriminazione religiosa, gode di una crescente popolarità. Un anno fa, alle elezioni europee, la formazione da lui guidata è diventata la seconda forza politica del Paese. Alcuni analisti non escludono che nel voto di marzo e forse anche nelle elezioni politiche anticipate, possa conquistare addirittura la maggioranza relativa.

Il no al prolungamento della missione potrebbe giovare elettoralmente anche ai laburisti. La stragrande maggioranza della popolazione, il settantasei per cento circa, è infatti contraria alla permanenza delle truppe in Afghanistan. ❖

→ **Niente blitz** Il governo di Bamako vuole evitare rischi per gli ostaggi

→ **La trattativa** Scarcerati quattro militanti della rete terroristica

## Italiani rapiti da Al Qaeda Il Mali: «Sappiamo dove sono»

**Localizzato il luogo dove sono tenuti i sei occidentali sequestrati da Al Qaeda del Maghreb. Tra loro gli italiani Sergio Cicala e la moglie Philomene. Il governo del Mali esclude un blitz. Scaduto l'ultimatum per l'ostaggio francese.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Non ci sarà nessun blitz, per non correre rischi. Il governo del Mali avrebbe individuato il luogo dove sono tenuti gli ostaggi occidentali, tra i quali una coppia di italiani - Sergio Cicala e la moglie Philomene, rapiti il 18 dicembre scorso e da allora nelle mani dei terroristi di Al Qaeda del Maghreb islamico. Dopo il rilascio di quattro militanti del gruppo terroristico, come richiesto da Al Qaeda, le autorità maliane mostrano qualche ottimismo su una soluzione positiva della vicenda, mentre scocca la prima delle scadenze fissate dai sequestratori.

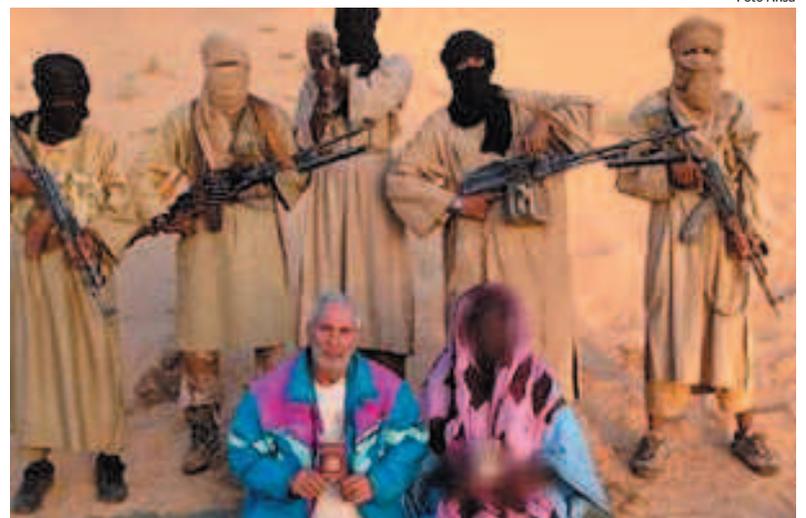
#### ULTIMATUM

Ieri scadeva l'ultimatum di Al Qaeda per il francese Pierre Camatte, sequestrato il 26 novembre scorso in un albergo in Mali. I rapitori avevano minacciato di ucciderlo se non fossero state rispettate le condizioni poste. Ma venerdì scorso i quattro militanti indicati dalla rete terroristica

**Terrorista estradato**  
Preso il finanziatore della cellula che rapì i coniugi Cicala

sono stati processati e condannati a nove mesi per detenzione illegale di armi, pena che corrisponde esattamente al periodo che hanno già trascorso in carcere. La scarcerazione dovrebbe essere già avvenuta. Ieri i siti jihadisti festeggiavano la notizia: «La Francia si è piegata alle richieste di Al Qaeda».

Il ministro degli esteri francese Bernard Kouchner in due settimane ha fatto per tre volte la spola tra Parigi e Bamako per sbloccare la situazione,



I due ostaggi italiani rapiti in Mauritania

ne, ottenendo il diretto interessamento del presidente del Mali, Amadou Toumani, e sembrerebbe anche un rinvio al 23 febbraio dell'ultimatum per Camatte che darebbe tempo per completare la partita. Non è chiaro se la liberazione dei quattro sia considerata sufficiente anche per il rilascio dei coniugi italiani, rapiti in Mauritania. Tra le condizioni per

liberare Cicala, i sequestratori avevano indicato infatti anche la scarcerazione di alcuni terroristi detenuti in Mauritania. Per l'italiano l'ultimatum scadrà comunque 1° marzo ma resta ancora da accertare se questa data, come le condizioni poste dai rapitori, valgano per il solo Sergio Cicala o anche per la moglie.

Ieri intanto è stato estradato in Mauritania Oumar Ould Sid Ahmed, conosciuto come Omar Saharaoui, un noto terrorista arrestato nei giorni scorsi in Mali, grazie ad intercettazioni nelle quali emergeva la sua partecipazione al sequestro dei Cicala e di tre cooperanti spagnoli, rapiti lo scorso novembre sempre in Mauritania e tuttora in ostaggio. Omar Saharaoui è considerato il finanziatore della cellula di Al Qaeda che ha rapito gli italiani ed avrebbe fornito anche supporto logistico, acquistando le auto necessarie per portare a termine il sequestro.

L'uomo ora sarebbe nella mani della Direzione generale della sicurezza nazionale mauritana e potrebbe forse rientrare nella partita di giro per ottenere il rilascio degli ostaggi occidentali. Secondo il quotidiano spagnolo El Mundo, Madrid avrebbe concordato con i rapitori un riscatto di cinque milioni di dollari. ❖

#### UCRAINA

**Timoshenko rinuncia al ricorso sul voto S'insedia Yanukovich**

La premier ucraina, Yulia Timoshenko, ha ritirato il ricorso contro i risultati del ballottaggio delle elezioni presidenziali del 7 febbraio. L'annuncio è stato dato dalla stessa ex pasionaria della Rivoluzione arancione, davanti alla Corte amministrativa suprema a Kiev.

«Ritiriamo il nostro ricorso, non vedo più alcun senso ad andare avanti», ha dichiarato. Timoshenko aveva contestato i dati che la davano indietro di 35 punti rispetto al filo-russo Viktor Yanukovich e aveva chiesto la ripetizione del voto denunciando brogli. Ma gli osservatori internazionali avevano dato un giudizio estremamente positivo sulla correttezza del voto.